

Rara

[Blank manuscript page with faint horizontal lines]

IL
GIOCATTORE,
INTERMEZZI.

Da rappresentarsi
Nel Nuovo Real Teatro

Privilegiato
IN DRESDA.



L'Anno 1746.

MT 8° 1459, angez. 2



BACOCCO.

Il Signor PETTRILLO MIRA,
*Cavalier di St. Benedetto, e Commissario
di Corte di S. M.*

SERPILLA.

La Signora ROSA BON.



INTERMEZZO PRIMO.

BACOCO, e SERPILLA.



Bacoc. Si, si maledetta,
Sia pur la baffetta,
E chi l'inventò.
Destin manigoldo,
Un picciolo soldo,
Ne pur mi restò.

Si, si &c.

Disgraziato Bacocco!
Faresti a perder, con le tasche rotte,
O male spesa notte,

A 2

Senza

INTERMEZZO

Senza cenar, senza dormir,
 Perduto oltre il denaro
 L'anello, e l'orologio,
 Hò la spada, il Cappello, e il ferraiolo.
 Disdetta traditora
 Se duravo a giocare,
 Io vi lasciavo la canicia ancora;
 Ma quello, che mi fà più taroccare,
 E l'aver moglie,
 E moglie scrupolosa,
 Fantastica, molesta, e bacchettona,
 Che brontola, barbotta d'ogni cosa,
 E spesso bisognando mi bastona.
 Eccola! oimè in disparte mi ritiro,
 O' miei pensieri all'arte.

Serpil. Un Conforte sciagurato,
 Di tal forte come il mio,
 Non fù,
 Non è.

Se v'è modo,
 Voglio scioglier questo nodo,

Stia

Stia di noi,
Cialcun da sè.

Un Conforte &c.

Bacoc. (O Bacocco, se questa è la vigilia,
E che farà la Festa.

Orsù coraggio) addio Serpilla mia.

Serpil. Ah sei qui buona lama,
E così tardi si torna da giocare ?

Bacoc. Io da giocar Serpilla,
Il ciel mi guardi.

Serpil. Dove dunque sei stato.
Tutta quanta la notte.

Bacoc. In luogo ritirato,
In compagnia di gente onorata, e da
bene.

Serpil. E in che consiste questo vostro esercizio.

Bacoc. In sollevare la mente gl'occhi, e la lingua,
A bestemiar il vizio.

Serpil. Come farebbe a dire.

Bacoc. Ascolta:

Tiene uno di noi un libro, e fa lezione.

Serpil. Buon esercizio, e pio.
Potrei venirvi anch'io?

A 3

Bacoc.

Bacoc. Guarda! tutti d'un sesso.
Frà noi non è permesso,
Di mescolar giamai calzoni, e gonna.

Serpil. Disgrazia mia.

Bacoc. (E pur la buona Donna.)

Serpil. Pur una volta
Ti sei convertito.

Bacoc. La buona Moglie
Fà buono il Marito.

Serpil. Mài chi ti vede si disabbigliato,
Stordito, e scapigliato,
Pennerà che tù sia

Bacoc. Frutti della lezion Serpilla mia

Serpil. Ch'ai fatto del Cappello.

Bacoc. L'ò dato a un poverello.

Serpil. E del Pastrano,
In tempo così strano, e così crudo.

Bacoc. N'ò vestito un'ignudo.

Serpil. E la spada, l'anello, e l'orologio.

Bacoc. Tutto sorella o dato,
Per cavar di Prigione un carcerato.

Serpil. Oh che gran mutazione.

Bacoc. Oh sia pur benedetto
Chi à fatto quel libretto.

Serpil. Tant'è farsi in poch'ore,
Pio elemosiniero un giocatore.

Creder non sò, ne posso, e giurerei,
Che

Che tutto per giocar, s'abbia impegnato,
O' venduto agl' Ebrei.

Bacoc. Ma se ciò fosse vero, auerei meco
Tutto il contante almeno,
E pur non ò da far cantar un cieco.

Serpil. Lascia ch'io veda.

Bacoc. Si cerca Sorella

Ogni tascha, ogni borsa, ogni scarfella.
Tu credi ch'io t'inganni e t'infinochi.
Se mi trovi un quattrin,
Cavami gl'occhi.

Serpil. Che cosa è questa?

Bacoc. Oh Diavol maledetto.

Serpil. Ah sì, questo è il libretto
Del'la vostra lezione.

Ah furfante . . . Ah guidone.

Bacoc. Serpilla mia.

Serpil. Il malan che ti dia.

Bacoc. Per questa volta.

Serpil. Nò: non m'inganni mai più.

Bacoc. Sentimi ascolta.

Serpil. Sfacciato, ribaldaccio
Vado a discior il laccio
Di questo scandeloso Matrimonio.

Bacoc. Sentimi.

Serpil. Nò: non vò star con un Demonio.

Bacoc.

Bacoc. Serpilla mia diletta,
A dadi, a bassetta,
Mai più giocherò.

Serpil. Son anni ch'io sento,
Un tal giuramento,
Più creder non vò.

Bacoc. Se più questi torti
Ricevi da mè.

Serpil. Non vò che mi porti
Il Diavol con tè.

Bacoc. Conforziò, conforziò,
Si cara mercè:

Serpil. Divorzio, divorzio,
Ciascuno da sè.

Bacoc. Ti giuro, e prometto,
Giocar non vò più.

Serpil. Devidisi il letto,
Bugiardo sei tù.

Bacoc. Tel giuro alla fè

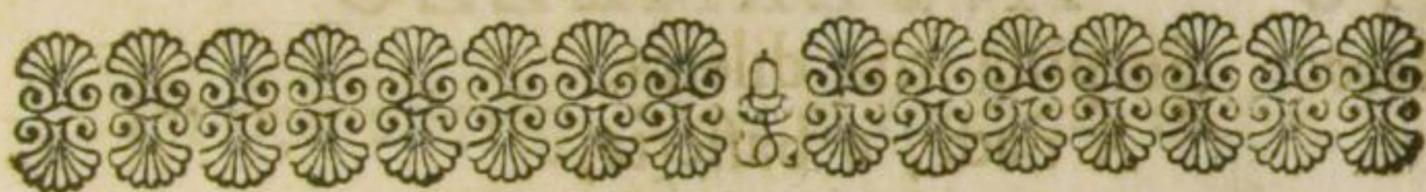
Serpil. Nol credo alla fè.

Serpilla &c.

F I N E

DEL PRIMO INTERMEZZO.

INTER-



INTERMEZZO SECONDO.

BACOCCO, poi SERPILLA.



Bacoc. **S**erpilla indiavolata,
 S'è meco dichiarata, e m'è giura-
 rato, e detto
 Voler venire a dimandar Giustizia,
 Far il divorzio, e separare il letto?
 Io quì con finta barba, e Togha giudi-
 ciaria,
 In questo giorno,
 In cui non daffi udienza,
 Entrato con licenza, d'un Usciero mio
 amico,
 A' render vane l'infidie conjugali,
 Giudice federò prò Tribunali.
 Ecco Serpilla,

B

Io

Io cangierò la voce, perche non mi co-
nosca.

Ira feroce

Serba contro del vizio, e giurerei,
Ch'oro non è, quel che riluce in lei.

Serpil. Signor Giudice giustizia,
E pietà chieggio per mè.

Una povera affannata,
Dal marito strapazzata
Per disgrazia, o per malizia
Supplicante, eccovi al piè.

Signor &c.

Bacoc. Rizzatevi Madona, e non piangete,
Ancora non sapete,
Ch'un bel ciglio, che in lacrime pro-
rompe,

Al par dell'Oro il Giudice corompe?
Esponete l'istanza.

Serpil. Un tal Bacocco famoso per l'infamia
È noto omai,
Per li costumi suoi troppo bestiali,
A tutti i Tribunali.

Bacoc. (O' gran bugiarda.)

Serpil.

Serpil. Infingardo, poltrone, scelerato, briccone.

Bacoc. (Ah magliarda.)

Serpil. Ozioso, Vagabondo,
Nemico capital della fatica,
Con tutti i vizj, che si trova al Mondo.
Il minimo de' quali
E il gioco, e l'osteria con qualche amica.

Bacoc. (Non posso più star saldo.)

Serpil. Che avete Signor Giudice.

Bacoc. Mi vien la rabbia contro di quel ribaldo.

Serpil. Per mia cattiva sorte,

Cotesto è mio consorte!

Bacoc. O' Poverina! avete gran ragione,

Lo sò, lo sò ancor' io, ch'egl' è un guidone.

Serpil. Oltre il suo Patrimonio,

Si giocò la mia dotte, in una sera,

Bacoc. (E con poca fatica.)

Or che voreste?

Serpil. Discior, se si potesse il matrimonio,

O almen pena la frusta, e la galera

Un ordine gli desse
 Di non s'avvicinare alla mia Casa,
 E con tal precetto far il divorzio.

Bacoc. Hoc est divisio Tori.

Serpil. Io non intendo.

Bacoc. E termin dà Dottori.

Serpil. Ma che vuol dire?

Bacoc. Separar il letto.

Serpil. Che siate benedetto.

M'intendeste alla prima.

Bacoc. O' ben figliola,

Da quello separata,

Vi converrebbe poi starvene sola.

Serpil. Meglio sola, che mal accompagnata.

Bacoc. Se voi mi promettete,

D' accettarmi per vostro Cicisbeo,

Io bella vi prometto in questo punto,

Contro di quel plebeo, dar la sentenza.

Serpil. Mi burla sua Eccellenza?

Bacoc. No nò: dico da vero.

Il vostro nome?

Serpil.

Serpil. Serpilla al suo comando.

Bacoc. Or risolvetevi.

Serpil. Ah ch'alcun non ci ascolti.

Bacoc. Eh non temete,

Noi siam quì soli.

Dite, dite?

Serpil. Uh si direbbe all'ora

Ch'io volesse imitar tutte le mode.

Bacoc. Chi ben l'intende,

Lascia dire, e tace.

Serpil. Di frasca, e di Civetta

Ogn'un s'accusa.

Bacoc. No nò, l'usanza ogni difetto scusa.

Serpil. (A' fè ch'ei dice il ver.)

Bacoc. Mi promettete,

Che dite, risolvetevi?

Serpil. Ella è Padrona.

Bacoc. Ah falsa ipocritona.

Mi riconosci tù.

Serpil. Povera me.

Bacoc. Non fugir scelerata

Serpil. Ohimè non ò piu faccia.

Bacoc. Mirami sfaciataccia.

Serpil. Oh che rossore!

Bacoc. Quest' è la fedelta,
Quest' è l'onore?

Serpil. Marito mio?

Bacoc. Io tuo marito? Indegna
In casa mia, non metterai più piede.

Serpil. Ne men, dunque comporti,
Che salva l'onestade, ed il tuo onore
Lusingar possa, chi mi chiede amore?
Marito mio perdona.

Bacoc. Non si stà ben insieme,
Io son pieno di vizj,
E tu sei buona.

Serpil. Ne men dunque comporti.

Bacoc. Non vuò, che mèco il Diavolo ti porti.

Serpil. Quest' è quel uomo,
Si galantuomo,
Di cor, di viscere
Dolce così.

Bacoc.

Bacoc. Quest' è la buona
 La bacchettona
 Che si mortifica
 La notte, e il dì.

Serpil. Bacocco mio
 Son fatta anch' io
 Di carne fragile
 Come sei tu.

Bacoc. In fede mia,
 Non crederia,
 A Donna ipocrita,
 Mai più, mai più.

Serpil. Dove è l'amore,
 La Carità.

Bacoc. Dov' è l'onore,
 La fedeltà.

Serpil. Dèh si perdonami?

Bacoc. Madonna nò.

Serpil. Per tua ricevimi?

Bacoc. Più non ti vuò!

Serpil. Sei troppo barbaro
 Verso di mè.

Bacoc.

16 INTERMEZZO SECONDO.

Bacoc. Sei troppo perfida
E senza fe.

Serpil. E nostra labile
Fragilità.
Fallo scusabile
Di gioventù.

Bacoc. E insopportabile
Falsa pieta.
E detestabile
Finta virtù.

F I N E

DEL SECONDO INTERMEZZO.



IN-

INTERMEZZO TERZO.



SERPILLA, poi BACCOCCO.

Serpil. **A** questa Pellegrina,
Fate la carità.

La povera meschina,
Per un error non fatto,
Un volontario sfratto
Prese dalla Città.

A questa &c.

La vergogna, il rispetto,
Ed il marito, non mi voglion più in casa,
Io fatta in fretta,
De' mobili vendetta,
Preso il contante,
E postomi in viaggio,
Vado in Pellegrinaggio.

C Dove

Dove io sia per condurmi
Il ciel lo sa.

A questa Pellegrina,
Fate la Carità.

Bacoc. Ecco qui l'assasina!
Prender fiato non posso.
Pur alfin ti ritrovo
Con tutto il corpo del delitto adosso?

Serpil. Adorato consorte,
Io merito la morte.
E pronto il labbro mio, pronto il mio
feno.
Dammi quel che tu vuoi, ferro o vele-
no.

Bacoc. Ah scelerata?
Dammi la robba mia.

Serpil. Prendila.

Bacoc. E poi,
Darò l'ultimo fine ai giorni tuoi.

Serpil. Serpilla è ver t'offese,
Ma non deve morir senza difese.

Bacoc. Come?

Serpil.

Serpil. Si mio Bacocco,
E chiaro il mio processo, ma mi discol-
però.

Bacoc. Sbrigati.

Serpil. Adesso.

Non parlo de' strappazzi,
Non discaro del gioco,
Voglio, che tu m'ammazzi in questo
istesso loco.

La dotte dissipata
Io non la metto a conto.
Mi scordo d'ogni affronto,
Ed ogn'altro tuo vizio,
La cala in precipizio,
Le sostanze distrutte
Queste son cose tutte, non degne di
riflesso.

Bacoc. Hai tù finito ancor.

Serpil. Finito adesso.

Io solo ti rammento
Tanti sospiri, e tanti
Che noi spargemo al vento.

Io ti rammento i pianti de' nostri pri-
mi amori.

Ti rammento i dolori,
E ti rammento poi,
Con qual contento, noi ci tocchiamo la
mano.

E al fin ci fù concesso - - - -

Bacoc. Hai tù finito ancor.

Serpil. Finisco adesso.

Ci fù concesso dico,
Con Imeneo pudico,
D'esser compagni in letto.
Dove andò quell' affetto?
Dove le tenerezze
Dove tante finezze; dove?
Adesso finisco.
Dove Bacocco mio?

Bacoc. M' intenerisco.

Serpil. Sì, dove andarono tante prove di nostra
bella fede?

Ahi che vacilla il piede
Tanti sono i miei guai
Che non vedo più lume
ahi . ahi.

Bacoc.

Bacoc. Ahi Ahi

Serpil. Ecco disciolti i laci

De' nostri cari abbraci!

Oh' perduti contenti,

Ecco de' miei momenti,

Ecco l'estremo punto,

Che finalmente è giunto.

Addio Bacocco mio.

Già freddo nel mio petto palpita il cor
smarito.

Bacoc. Ahi fini ni ni to.

Serpil. Hò fini ni ni to.

Bacoc. Quà?

Serpil. Che.

Bacoc. Quà la man.

Serpil. Che forse mi perdoni?

Bacoc. Ogni trista memoria omai si taccia,

E pongansi in obbligo l'andate cose,

Se tu del falir mio, m' ai perdonato,

Io ti perdono, e quel ch' è stato, e stato.

Serpil. Io già sento,

Ch' il mio core,

INTERMEZZO

Per timore,
 Del tuo amore,
 Tappe, tappe,
 In sen mi fà.

Bacoc. Io già sento
 Gioja mia
 Che il mio cor
 Per Gelosia
 Tuppe, tuppe,
 In sen mi stà.

Serpil. Non temer,
 O' mio diletto,
 Mi dichiaro,
 Ti prometto,
 Che fedele,
 Il cor farà.

Bacoc. Non temer,
 Idolo mio,
 Ti prometto,
 Mi dichiaro,
 Che fedele;
 Il cor farà.

a 2. Or di nuovo
Gioja mia
Tutto pieno
D' allegria
Tuppe, tappe,
In sen mi fà.

Io già &c.

F I N E
DEL TERZO INTERMEZZO.



23

1770

1770

1770

1770

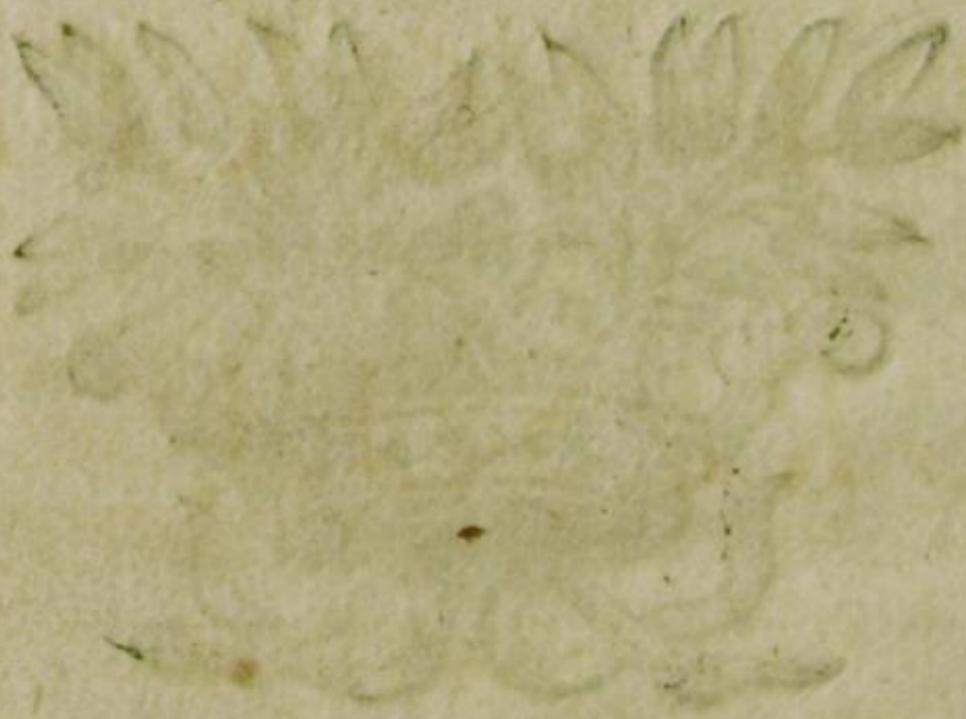
1770

1770

1770

F I N I S

DEI TIBURIS INSTITUTIONIS



Hinweise

| | | | | |
|------------|-----------------|-----|------|-----|
| Signatur | MT 8° 1459 Rara | | Stok | bre |
| RS | Bub | AK | | |
| Titelaufn. | | AKB | | |

FK

Bio K

Bild K

SWK

Sonderst



3 2840903

III 9 280 Jd G 80/76

